

Repubblica Sociale Italiana (1943-1945)

SBARCO ALLEATO IN SICILIA (10 LUGLIO 1943)

La guerra per Germania e Italia nel 1943 stava ormai volgendo al peggio; vi era già stata la sconfitta di El Alamein, in Egitto, con la perdita di tutto il Nord Africa e la fine della tragica spedizione di Russia (operazione Barbarossa).

Gli alleati (così si chiamavano le forze congiunte di Inglesi e Americani) avevano tenuto una Conferenza a Casablanca (Marocco) dove erano state decise due cose importanti: lo sbarco in Italia, vista la debolezza militare in cui si trovava il nostro paese, e il principio di resa incondizionata da imporre agli avversari: la guerra sarebbe continuata fino alla vittoria totale, senza patteggiamenti con la Germania o con l'Italia.

"Operazione Husky" fu la denominazione stabilita per l'invasione dell'Italia; vi parteciparono fanteria, aviazione e marina, coordinati tra di loro, con l'utilizzo di soldati britannici, statunitensi e canadesi.

L'operazione Husky costituì una delle più grandi azioni navali mai realizzate fino ad allora. Gli alleati disponevano di circa 160.000 uomini.

Ad opporsi a questo sbarco vi erano circa 200.000 soldati italiani e 30.000 tedeschi; il

numero di soldati era a favore delle truppe dell'Asse, ma gli armamenti erano assolutamente

carenti. Per gli alleati, dunque, fu assai facile impadronirsi dell'isola, che fu conquistata interamente in circa 40 giorni.

Sembra che gli alleati, tramite il servizio di spionaggio, avessero preso contatti anche con la mafia, che diede un contributo mantenendo le strade libere verso Palermo e non collaborando con le forze fasciste, poste sul territorio a difesa delle città e delle spiagge. Lo sbarco avvenne tra le città di Gela e Siracusa: era il 10 luglio 1943.



LA CADUTA DELLA DITTATURA DI MUSSOLINI (25 LUGLIO 1943, ORE 02.00)

Il Regime in Italia ebbe fine, dopo ben 21 anni di dittatura, con la seduta del Gran Consiglio del Fascismo del 24 e 25 luglio 1943.

Come si arrivò a questo improvviso crollo di potere personale del Duce?

Tre almeno furono i motivi.

Dal punto di vista politico Mussolini nei lunghi anni di governo aveva assunto ogni genere di potere e spesso aveva sostituito ministri, quando gli sembravano assumere troppa fama e importanza (non sopportava che qualcuno oscurasse il suo successo); naturalmente questi cambiamenti creavano malcontento in più di qualcuno e probabilmente anche

spirito di rivalsa (tra gli ultimi ministri cacciati, guarda caso, vi furono proprio gli ideatori e primi firmatari della sfiducia a Mussolini del 25 luglio).



Dal punto di vista strategico la guerra, fortemente voluta da Mussolini stesso, era stata sino a lì altamente deludente: non vi era stato un solo fronte ove l'Italia potesse, a ben guardare, reputarsi soddisfatta: l'Impero coloniale era stato perso con la battaglia di Amba Alagi nel 1941, la spedizione di Russia del 1941-1943 era stata una catastrofe bellica e umana, per i soldati che vi avevano perso la vita, il fronte africano aveva visto segnare le sconfitte di El Alamein alla fine del 1942, le spedizioni di Grecia e d'Albania non erano state molto più fortunate.

Dal punto di vista dei rapporti umani Mussolini aveva avuto più di uno screzio... e con più di una persona; emblematico da questo punto di vista, ma anche forse decisivo, fu alla fine il suo difficile rapporto con Dino Grandi: agli albori del Fascismo Grandi fu l'unico che si mise in competizione con il Duce, a livello di leadership nel Partito, con un certo successo; in seguito rivestì anche cariche importanti, quali quella di ministro degli Esteri, salvo poi essere rimosso dallo stesso Mussolini. Questo sgarbo, Grandi, non lo dimenticò mai! Da ultimo naturalmente dobbiamo ricordare lo sbarco in Sicilia, effettuato dagli Anglo-Americani il 10 luglio 1943.

Insomma, ai più la guerra appariva ormai persa, la situazione politica dell'Italia assai compromessa, l'alleanza con il Reich tedesco sempre più deleteria.

È in questo intrico di malumori che maturò probabilmente l'idea da parte di alcuni alti gerarchi, appoggiati dal Re, di estromettere definitivamente Mussolini. Fu proprio Dino Grandi che richiese una formale riunione del Gran Consiglio del Fascismo (erano 4 anni che non si riuniva) e che presentò una mozione di sfiducia nei confronti di Mussolini. La riunione si aprì alle ore 17.00 del 24 luglio, a Palazzo Venezia, a Roma; fu chiesto a Mussolini di relazionare sullo "stato presente della guerra" e quindi, visto l'andamento preoccupante e negativo della stessa, di rimettere il comando delle operazioni e dell'esercito nelle mani del Re; si deve sapere che normalmente le riunioni del Gran consiglio del Fascismo si concludevano senza votazioni, con un riassunto della discussione, tenuto da Mussolini, il quale deteneva l'ultima parola e dettava le decisioni, così che queste ultime risultassero sempre prese all'unanimità; non fu così questa volta, perché Grandi chiese una votazione ufficiale e palese sulla sfiducia a Mussolini: l'esito fu di 19 voti contrari al Duce e 8 a lui favorevoli; erano ormai le due del mattino del 25 luglio: di fatto il regime fascista cessava di esistere.

Il Gran Consiglio del Fascismo era presieduto dal Capo del Governo (Mussolini), il quale poteva convocarlo o meno "quando lo riteneva necessario" e ne fissava l'ordine del giorno. Bisogna sapere che l'ordine del giorno, con il quale Grandi chiese la sfiducia sull'operato di Mussolini, non fu una sorpresa: Grandi stesso lo aveva sottoposto a Mussolini il 22 luglio, due giorni prima del fatidico 24 luglio; Mussolini poteva semplicemente non convocare il Gran Consiglio del Fascismo.

Sembra proprio che Mussolini volesse invece arrivare a questo chiarimento e che in qualche maniera, una volta tanto, volesse rimettersi alla volontà della maggioranza perché non fece nulla per impedire la discussione e lasciò che si svolgesse la votazione che poteva tranquillamente evitare; Grandi, in un suo diario, lasciò scritto che a quella riunione si presentò con in tasca due bombe a mano, pronto a difendersi da un eventuale arresto... questa era il clima in cui si svolse la riunione.

Al posto dei soliti militari, in servizio a Palazzo Venezia, quel giorno era stata convocata la Divisione "M", corpo speciale per la difesa della persona del Duce; insomma, Mussolini, se voleva, poteva tranquillamente evitare l'esito a lui fatale, ma non fece nulla.

L'ARRESTO DEL DUCE (25 LUGLIO 1943, POMERIGGIO)

Il pomeriggio del 25 luglio fu convocato dal Re, ma non nella sede ufficiale, al Quirinale, bensì nella residenza privata, a Villa Savoia; gli fu anche chiesto di presentarsi in borghese; era evidente che si stava tramando qualcosa, ma anche in questo caso il Duce non evitò volutamente "la trappola", consegnandosi di fatto all'arresto.

Mussolini dunque si recò dal Re ma credendo ancora, in cuor suo, di ricevere nuovamente dalla Monarchia un mandato per formare un nuovo governo; **il re, invece, d'accordo con la "mozione Grandi", aveva già convocato il maresciallo Badoglio, cui fu conferito il titolo di Primo Ministro;** il Duce fu invece arrestato, caricato su una ambulanza per non destare sospetti, e quindi tradotto in luogo segreto, dapprima all'isola di Ponza, poi all'isola della Maddalena e quindi a Campo Imperatore sul Gran Sasso. La sua prigionia durò quasi due mesi, durante la quale il Duce versò in uno stato di enorme depressione, soprattutto dopo la firma dell'Armistizio di Cassibile; il suo timore era quello di essere consegnato alle forze Alleate; durante la sua permanenza sul Gran Sasso tentò anche il suicidio o almeno ne inscenò uno, per impietosire i suoi carcerieri.



ARMISTIZIO CON GLI ALLEATI (8 SETTEMBRE 1943)

Dopo gli avvenimenti sopra raccontati (guerra che stava volgendo al peggio su tutti i fronti, sbarco alleato in Sicilia, arresto di Mussolini) la Monarchia e le alte gerarchie militari decisero di prendere contatto con le truppe Alleate per negoziare un armistizio.

Dopo lunghe e intricate trattative il 3 settembre, i rappresentanti delle due parti si ritrovarono a Cassibile, vicino Siracusa, per firmare l'armistizio.

Secondo gli accordi presi nel cosiddetto

"Trattato corto" gli Italiani avrebbero cessato ogni attività militare contro le truppe Alleate, avrebbero messo a disposizione tutto il territorio italiano come basi di operazioni, avrebbero adempiuto al totale disarmo di Aviazione e Marina... il trattato si concludeva con la seguente postilla: "Altre condizioni di carattere politico, economico e finanziario che l'Italia dovrà impegnarsi ad eseguire, saranno trasmesse in seguito".

L'Armistizio fu firmato segretamente il 3 settembre, ma fu reso pubblico solo l'8 settembre; siccome l'Italia sembrava prendere inspiegabilmente tempo, ciò fu fatto da "Radio Algeri", su ordine del generale Eisenhower alle ore 18.30... solo un'ora dopo anche la Radio Italiana (EIAR) ne dava conferma.

Più che un Armistizio era una vera e propria resa (il testo inglese infatti usa il termine "surrender [Traduci "resa"] of Italy").

L'Armistizio prevedeva, oltre alle clausole sopra citate, anche la dichiarazione di guerra da parte italiana al suo ex alleato, la Germania; tale dichiarazione di guerra avvenne solo il 13 ottobre del 1943, con 40 giorni di ritardo; da parte di alcuni studiosi si è ipotizzato che questo colpevole ritardo fosse il tentativo di mantenere una politica ambigua da parte del Governo italiano, che temeva la rappresaglia tedesca.

LA FUGA DEL RE (9 SETTEMBRE 1943)

Il Re, il Governo e le alte gerarchie militari, comunque, tra l'8 e il 9 settembre abbandonarono Roma, arrivarono ad Ancona, si imbarcarono su un piroscafo e raggiunsero Brindisi, nel sud Italia, già in mano alle truppe Alleate.

Fu una vera e propria fuga precipitosa, senza neppure la dignità di organizzare la resistenza della popolazione e dell'esercito, che si trovò allo sbando.

I Tedeschi, infatti, essendo a conoscenza di ciò che si stava progettando, attraverso i servizi di controspionaggio, avevano già approntato un piano nell'eventualità che l'Italia avesse abbandonato l'alleanza: fu così da loro attuato il "Piano Achse", occupando tutti i centri nevralgici del territorio nell'Italia settentrionale e centrale, fino a Roma, sbaragliando quasi ovunque l'esercito italiano; la maggior parte delle truppe fu fatta prigioniera e subì l'internamento nei campi di concentramento in Germania.

Ora l'Italia si trovava "spezzata" in due: centro e nord Italia controllate dai Tedeschi, sud Italia in mano agli Alleati.

LIBERAZIONE DI MUSSOLINI (12 SETTEMBRE 1943)

Mussolini fu liberato con un colpo di mano dai Tedeschi il 12 settembre, con una operazione tanto spettacolare quanto, probabilmente, coperta da una certa connivenza a livello di alcune alte gerarchie militari. La liberazione avvenne grazie all'atterraggio di alianti tedeschi sul prato antistante l'albergo ove era detenuto il dittatore; l'operazione si svolse senza spargimento di sangue perché i

carcerieri del Duce non spararono e non opposero resistenza; con i Tedeschi era presente anche un ufficiale italiano, che era stato sequestrato la mattina e condotto nell'operazione, allo scopo di confondere i sorveglianti di Mussolini. Il Duce fu quindi caricato su un aereo, che atterrò nelle immediate vicinanze, e trasportato in salvo direttamente al quartier generale di Hitler, a Rastenburg.



ECCIDIO DI CEFALONIA

È nel contesto di incertezza e mancanza assoluta di ordini da parte degli alti comandi dell'esercito, dopo l'8 settembre, che si verificò il "tristemente famoso" eccidio di Cefalonia. Cefalonia, isola greca, era in mano italiana ed occupata dalla Divisione Acqui, ma era stata affiancata anche da truppe tedesche. Con la firma dell'Armistizio Italiani e Tedeschi, da alleati che erano, divennero improvvisamente nemici. Alla Divisione italiana arrivarono ordini tardivi e contrastanti (prima arrivò l'ordine di arrendersi e cedere le armi, poi, invece, quello di "resistere con la forza a qualsiasi intimidazione tedesca di disarmo di Cefalonia e delle isole vicine").

Alla fine gli Italiani non si arresero e intrapresero un durissimo scontro con i Tedeschi i quali, dotati dell'appoggio dell'aviazione (i temibili Stukas), ebbero la meglio.

Gli aiuti, inutilmente richiesti al Governo di Brindisi, non giunsero mai. I soldati italiani resistettero fino al 22 settembre, quando, sopraffatti, si arresero.

Dal 22 al 25 settembre si scatenò la vendetta dei Tedeschi che fucilarono 4.000 soldati italiani; il restante fu imbarcato su navi per la deportazione in campi di concentramento; queste navi, però, furono dirottate su una zona di mare minata, dove colarono a picco, portando con sé altri 5.000 prigionieri; il computo finale fu, secondo alcune stime, di 9.646 caduti.



Cefalonia: I soldati italiani si opposero ai Tedeschi ma furono sopraffatti, catturati e uccisi (9.646 morti)

REPUBBLICA SOCIALE DI SALO' (SETTEMBRE 1943- 25 APRILE 1945)

La Repubblica Sociale di Salò fu varata il 27 settembre 1943, appena quindici giorni dopo la liberazione di Mussolini dal Gran Sasso.

Si trattò ovviamente di una Repubblica e non di una Monarchia perché il re italiano c'era, ma aveva abbandonato Mussolini e governava nel sud Italia.

Mussolini arrivò in Italia il 23 settembre con il compito, impostogli da Hitler, di dar vita ad un nuovo governo ma di fatto la nuova Repubblica sarebbe sorta come uno Stato a completa disposizione della Germania, con autonomia limitata, il cui unico compito era quello di agevolare il controllo del territorio da parte tedesca.

Ciò si intuì immediatamente, anche per il veto su Roma, imposto dai Tedeschi, quale sede per il nuovo governo Mussolini; in verità il Governo della Repubblica Sociale non ebbe una sola sede, ma diverse località del nord Italia, nelle quali furono dislocati tutti i ministeri (Milano; Venezia, Brescia); a Salò, sul lago di Garda, vi era il ministero degli Esteri e quello della Cultura (Minculpop), oltre alla sede di diversi organi militari e di polizia: Brigate Nere, Legione Autonoma Mobile Ettore Muti, X Flottiglia Mas.

Molte delle comunicazioni partivano proprio da Salò e recavano quella intestazione; è forse per questo motivo che poi la "Repubblica Sociale Italiana (RSI)" è stata ricordata soprattutto con il nome di "Repubblica di Salò".

Dopo l'Armistizio di Cassibile l'Italia era rimasta in mano agli Alleati solo sino a Salerno, mentre il resto della penisola era saldamente in mano tedesca, in quanto immediatamente era scattato il "piano Achse", con l'invasione e l'occupazione dei centri nevralgici e delle principali città italiane. L'esercito italiano di fronte a questa iniziativa tedesca si era



disciolto, non avendo ricevuto alcun ordine da parte del Governo del sud, presieduto da Badoglio. Con il ritorno di Mussolini al potere, la RSI cercò di ricostruire un esercito fascista, ma ciò fu fondamentale ostacolato dai Tedeschi che non si fidavano della preparazione italiana; essi preferirono invece lo sviluppo di singole milizie territoriali, gruppi di combattenti e legioni autonome, spesso inquadrati o alle strette dipendenze della Wehrmacht; le milizie della RSI

agirono fondamentalmente per reprimere la Resistenza e per dare la "caccia" agli Ebrei che, in questo triste periodo di storia italiana, furono perseguitati in modo continuo e sistematico, tanto da profilarsi anche in Italia lo spettro dell'olocausto. **Queste formazioni furono le famigerate "Brigate Nere", la "Banda Koch", la "Legione autonoma mobile Ettore Muti", la "X Flottiglia Mas" ed anche le SS italiane.** Come dicevamo prima la RSI, totalmente succube del Regime nazista, si macchiò di crimini umanitari contro gli Ebrei italiani, che furono deportati nei campi di sterminio tedeschi nel numero di oltre 8.000 (20% dell'intera popolazione ebraica italiana); nella nostra penisola furono istituiti diversi campi di concentramento, da cui partivano i convogli per Auschwitz, Dachau, Treblinka etc. Il campo di concentramento nazionale fu posto a Fossoli, vicino Carpi, in seguito fu spostato a Bolzano, ma altri furono istituiti in diversi luoghi della penisola; ricordiamo solo il tristemente famoso campo di concentramento di San Sabba, a Trieste, unico esempio in Italia dell'utilizzo di forni crematori. Furono per gli Italiani, quei lunghi mesi di Governo della RSI, un periodo buissimo di vendette, delazioni, uccisioni; un periodo ove furono perpetrate torture contro partigiani, decimazioni, fucilazioni e rappresaglie contro i civili, incendi di villaggi, deportazioni nei campi di concentramento in Germania, con le milizie fasciste che imperversavano, soprattutto nel nord Italia, quasi a voler lasciare un'ultima firma di sangue su quella pagina di storia.

IL PROCESSO DI VERONA

Durante il Governo di Salò, durato in carica 19 mesi, fino al 25 aprile del 1945, ci fu anche il tempo, per il vecchio apparato fascista, di consumare una atroce vendetta; fu istituito infatti a Verona un processo contro i 19 "traditori" che nella famosa seduta del Gran Consiglio del Fascismo votarono contro Mussolini, facendo di fatto crollare il regime.

Di questi 19 imputati solo 6 furono effettivamente catturati. Il processo si tenne tra l'8 e il 10 gennaio del 1944: la sentenza fu di pena di morte contro 18 degli imputati, mentre uno fu condannato a 30 anni di reclusione (si trattava del gerarca che il giorno dopo aveva ritrattato il proprio voto contro Mussolini).

Grandi, l'estensore della mozione di sfiducia contro il Duce, era già fuggito all'estero; altri gerarchi furono condannati in contumacia, ma non Ciano, De Bono, Marinelli, Pareschi e Gottardi; essi chiesero la grazia, ma non fu accolta; la fucilazione avvenne la mattina dell'11 gennaio nel poligono di tiro, posto alla periferia della città. Il tradimento del 25 luglio non aveva risparmiato neppure il genero del Duce, Galeazzo Ciano.



ORGANIZZAZIONE TODT

L'Organizzazione Todt fu una grande impresa di costruzioni che operò, dapprima nella Germania nazista, e poi in tutti i paesi occupati dai tedeschi, impiegando il lavoro coatto di più di un milione e mezzo di uomini e ragazzi. Creata da Fritz Todt, (Ministro degli Armamenti e degli Approvvigionamenti), l'organizzazione operò durante tutta la Seconda guerra mondiale.

Il principale ruolo dell'impresa era la costruzione di strade, ponti e altre opere di comunicazione, vitali per le armate tedesche e per le linee di approvvigionamento, così come della costruzione di opere difensive: in Italia costruirono la Linea Gustav e la Linea Gotica.

A fronte di un esiguo numero di ingegneri e tecnici specializzati, gran parte del "lavoro pesante" era realizzato da un'enorme massa di operai (più di 1.500.000 nel 1944), molti dei quali prigionieri di guerra. I tedeschi avevano bisogno estremo di manodopera per cui i motivi per inviare una persona al lavoro forzato nella TODT erano i più disparati: se la mattina, andando al lavoro, venivi fermato a qualche posto di blocco da un miliziano delle "Brigate nere" e ti trovavano senza documenti potevi essere immediatamente inviato alla Todt, senza neppure poter passare per casa a salutare i familiari; poteva essere un rastrellamento in città, oppure una semplice irruzione in un bar dove c'era troppa confusione; poteva darsi che il tuo vicino per antipatia ti avesse denunciato al comando delle "Brigate nere" oppure (fenomeno verificatosi abbastanza spesso) venivi direttamente prelevato nella tua fabbrica sul lavoro perché segnalato dal padrone come "sovversivo", o per aver partecipato a scioperi e proteste.

LE BANDE CRIMINALI DELLA RSI

Si verificarono in quei mesi fucilazioni, impiccagioni, incendi di interi villaggi, stupri, torture, vilipendio di cadaveri, atti di puro barbaro sadismo. A queste spedizioni di morte parteciparono, a fianco dei soldati tedeschi, anche i militi fascisti della Repubblica Sociale Italiana (RSI), spesso con compiti di primaria importanza, essendo coloro che meglio conoscevano il territorio.

La RSI era dotata allora di un variegato e assai eterogeneo esercito di combattenti, per nulla coordinati tra di loro; questi combattenti a volte erano alle strette dipendenze dei Tedeschi come i volontari delle Brigate nere, le "SS" italiane o l'esercito "regolare", creato dal generale Graziani con una leva delle annate 1923-24-25, e che erano stati spediti ad addestrarsi direttamente in Germania (il "Bando Graziani" aveva chiamato alle armi tutti i ragazzi nati tra il 1923 e il 1925 e avevano quindi dai 21 ai 23 anni; per chi non si presentava in caserma era prevista la fucilazione); in altri casi questa bande erano almeno in parte autonome come la X Mas del generale Junio Valerio Borghese o i famigerati gruppi di polizia istituiti nelle grandi città (banda Koch operante prima a Roma e poi a Milano, banda Carità operante a Firenze, banda Collotti a Trieste, la legione autonoma "Ettore Muti" a Milano).

Migliaia e migliaia furono in questi mesi gli episodi di violenza; ne ricordiamo solo due perché in qualche modo sono simbolici di tutto il periodo.

La **Strage di Piazzale Loreto** avvenne il 10 agosto 1944 in Piazzale Loreto a Milano. Quindici partigiani e antifascisti furono fucilati da militi della legione Ettore Muti della RSI, agli ordini dei tedeschi, ed i loro cadaveri vennero esposti al pubblico.





Via Ghega a Trieste, 56 partigiani impiccati per rappresaglia

Dopo la fucilazione - avvenuta alle 06:10 - a scopo intimidatorio i cadaveri scomposti furono lasciati esposti sotto il sole per tutta la calda giornata estiva, coperti di mosche. Un cartello li qualificava come "assassini". I corpi rimasero circondati da membri della Muti che impedirono persino ai parenti di rendere omaggio ai propri defunti. Secondo numerose testimonianze, i militi insultarono ripetutamente

gli uccisi (definendoli, tra l'altro, un "mucchio d'immondizia") nonché i loro congiunti accorsi sul luogo.

Meno di un anno dopo, all'alba del 29 aprile 1945, sullo stesso piazzale furono esposti i cadaveri di Mussolini, di Claretta Petacci e di altre 15 persone giustiziate dopo la cattura a Dongo.

La collaborazione che diede la banda di Pietro Koch a Roma nel catturare i 135 detenuti che mancavano per raggiungere il numero di 335 vittime da giustiziare come rappresaglia all'attentato avvenuto in Via Rasella (ne parliamo più diffusamente dopo, quando affrontiamo l'eccidio delle "Fosse Ardeatine").

Descrizione delle torture

L'uso della tortura, frequente e generalizzato durante la Repubblica di Salò, fu una pratica che non era mai stata abbandonata dai Fascisti durante tutto il "Ventennio", sin dalla nascita dei Fasci di Combattimento e dello squadristo del 1919.

La descrizione delle torture è stato possibile grazie alla testimonianza di chi finì nelle mani delle diverse bande fasciste, dalle Brigate nere, alla Banda Koch, alla X Mas, etc.

Tali testimonianze si trovano numerosissime nei verbali dei processi che si istituirono alla fine della guerra e sono quindi dei documenti storici oltre che dei documenti processuali.

I principali imputati vennero accusati di "aver fatto ingurgitare acqua salata a forza, aver frustato i detenuti con nervi di bue sul corpo nudo, averli percossi nelle parti intime, con sacchetti pieni di sabbia, aver infilato cunei sotto le unghie [...]" (cfr. "La banda Koch", di Massimiliano Griner, Bollati Boringhieri, 2000).



Bassano del Grappa: partigiani impiccati nella piazza principale del paese lasciati a monito della popolazione



Lo stesso autore, appena citato, riporta un'altra pagina assai eloquente di quali erano le pratiche nelle sedi di queste bande criminali fasciste.

"I principali imputati vennero accusati di aver cagionato lesioni gravi a numerosissime persone da loro arrestate, commettendo talora i fatti mediante sevizie e con abuso di poteri loro inerenti quali funzionari di polizia; lesioni procurate con sevizie, e cioè –oltre

formidabili pugni, schiaffi e calci- anche mediante bastoni di legno e di ferro, anche a spirale intrecciata e retrattili, nonché frustini e nervi di bue; fustigazione di testicoli; [...] pulizia del pavimento con i propri gomiti del proprio sangue; trasporto del corpo per le scale tenendolo per i piedi, sì che il capo cadeva battendo su ogni scalino; colpi formidabili alla regione cardiaca, o al centro dello stomaco; colpi precisi diretti agli occhi o alle orecchie per provocare cecità o sordità; strappo di baffi o di capelli; semicerchio di ferro alla fronte con due punte di uguale metallo alle tempie; telaio in legno che comprimeva il corpo contro una striscia chiodata; riempimento della bocca con polvere di carbone per non far gridare la vittima; riempimento della bocca con peli di pube strappati al pube del detenuto stesso; percosse con la mano ricoperta di guanti speciali o di catene metalliche; docce con acqua a 75° gradi che procurava ustioni su tutto il corpo; sevizie sessuali con bastoni a uomini e donne [...].

LE STRAGI NAZI-FASCISTE

Tra settembre del 1943 e la fine di aprile del 1945 l'Italia, invasa dalle truppe germaniche e sottomessa al governo della Repubblica di Salò, conobbe uno dei momenti più tragici della sua storia contemporanea: fu l'epoca delle stragi e degli eccidi nazi-fascisti perpetrati contro Partigiani, militanti antifascisti e innumerevoli civili inermi. I numeri di questa strage raccontano di almeno 10.000 vittime.

Le modalità degli eccidi sono state varie, ma tutte hanno avuto lo stesso denominatore: la spettacolarizzazione della violenza nell'intento di creare terrore nella popolazione, l'incongruenza tra supposti torti da vendicare e le rappresaglie effettuate dai nazi-fascisti, l'assenza di ogni discriminazione tra chi poteva essere un potenziale pericolo (uomini giovani e adulti) e chi evidentemente non poteva esserlo (neonati, bambini, madri incinte, ultrasessantenni).

A queste spedizioni di morte parteciparono, a fianco dei soldati tedeschi, anche i militi fascisti della Repubblica Sociale Italiana (RSI), spesso con compiti di primaria importanza, essendo coloro che meglio conoscevano il territorio.

Le zone ove si verificarono le stragi sono sparse su tutto il territorio italiano, ma si può individuare un disegno o, meglio, un piano nella esecuzione di questi eccidi: essi si verificarono con più facilità nelle zone che erano reputate strategiche dai Nazisti, nel loro tentativo di opporsi all'avanzata degli anglo-americani.

E così nel 1943, quando la linea difensiva tedesca era ancora posta appena a nord di Napoli (linea Gustav), le stragi si verificarono principalmente in questa area.

Quando gli Anglo-americani si avvicinarono agli Appennini tosco-emiliani, superando Firenze e puntando verso il nord, per i Tedeschi fu necessario approntare una nuova linea difensiva (la linea Gotica) e ripulire la zona, garantendosi soprattutto una facile via di fuga nell'eventualità che la linea avesse ceduto. La ferocia dimostrata in quei giorni proprio in questa area fu probabilmente causata dalla sindrome di "accerchiamento e di disfatta"; la guerra era ormai chiaramente persa, si stavano avvicinando i momenti della resa dei conti e per molti, tra Nazisti e Repubblicini, c'era la concreta ipotesi di finire davanti a tribunali speciali o, come in effetti avvenne, di dover soggiacere all'ira di quanti avevano sofferto, pronti a vendicare in modo sommario i lutti subiti.

FOSSE ARDEATINE

Il 23 marzo 1944 si celebrava il venticinquesimo anniversario della nascita dei Fasci di Combattimento, il Movimento fondato da Mussolini; proprio in quel giorno i Gap romani ordirono un attentato in via Rasella, che fece 32 morti tra le fila dei Tedeschi (un altro soldato in seguito morì all'ospedale). Si trattava di soldati del reggimento di polizia "Bozen", che quel giorno terminavano il loro addestramento ed erano pronti per azioni di rappresaglia o



Bundesarchiv, Bild 101-312-0983-03
Foto: Koch | März 1944

Alcuni degli arrestati, subito dopo l'attentato di via Rasella a Roma

rastrellamenti; probabilmente essi furono scelti come obiettivo in quanto erano facilmente vulnerabili, infatti ogni giorno per raggiungere i loro alloggiamenti percorrevano la medesima strada. I Gap nascosero in un carretto della nettezza urbana 18 chili di tritolo, che fecero esplodere al passaggio della Compagnia. Immediatamente i Tedeschi decisero di rispondere con una rappresaglia; Hitler, subito avvertito dell'accaduto, pretese all'inizio l'esecuzione di cinquanta civili per ogni soldato morto; sarebbe stata però una ritorsione senza precedenti e "politicamente" non opportuna sia nei riguardi di Mussolini (si trattava sempre di uccidere civili italiani) sia nei riguardi del Papa, alla cui neutralità i Nazisti tenevano in modo particolare; di fatto da Berlino non arrivò alcun ordine scritto, ma telefonticamente, assieme al feldmaresciallo Kesselring, si decise per una proporzione di uno a dieci. Kappler, un ufficiale delle SS che si era già "distinto" appena qualche mese prima per la deportazione degli Ebrei romani, fu incaricato di redigere la lista delle persone da trucidare, come vendetta e monito alla popolazione. Egli fece svuotare le prigioni di via Tasso (famoso luogo di tortura e detenzione della Gestapo romana) ma furono reperiti "solo" 200 prigionieri; a questo punto fu messa in azione una delle più crude e temute bande fasciste, la famigerata Banda Koch che, con la collaborazione del questore Caruso, rastrellò altri 135 ostaggi.

I 335 detenuti (5 in più rispetto a quanto previsto) furono portati in una cava, appena fuori Roma, in via Ardeatina e lì giustiziati; fu una esecuzione macabra e feroce: gli ostaggi furono fatti entrare nella cava cinque alla volta ed uccisi con un colpo di pistola alla nuca; i morti si accumularono uno sull'altro, esecuzione dopo esecuzione; degli ostaggi solo tre avevano già una condanna a morte, 75 erano Ebrei, altri erano sotto inchiesta della Polizia in attesa di giudizio, altri ancora erano stati arrestati per motivi politici, nessuno era stato fermato perché aveva partecipato a qualche attentato. Il 24 marzo, dopo l'eccidio, fu

diramato un comunicato che rendeva noto a tutta la popolazione romana l'avvenuta fucilazione. Il quotidiano ufficiale della Chiesa, "L'Osservatore romano", uscì con un articolo che testualmente raccontava l'accaduto con queste parole: "trentadue vittime da una parte, trecentoventi persone sacrificate per i colpevoli sfuggiti all'arresto dall'altra"; tale articolo scatenò diverse polemiche perché considerava i Partigiani colpevoli dell'eccidio e chiamava i Nazisti con l'appellativo di "vittime". Tre anni dopo, nel 1947, per questo feroce episodio di rappresaglia contro civili il maggiore Kappler fu processato e, assieme al capitano Erich Priebke, condannato all'ergastolo per "crimini di guerra".

MARZABOTTO

La cosiddetta "strage di Marzabotto" si verificò tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944. La zona è quella del Monte Sole, poco a sud di Bologna, sull'Appennino. I dati più recenti e aggiornati, relativi a questa ennesima strage perpetrata dai Tedeschi nell'estate del 1944, parlano di un numero di 878 vittime, di cui 216 bambini al di sotto dei dodici anni. Nella zona era attivissima una delle formazioni partigiane forse più numerose e meglio organizzate dell'intero nord Italia, la Brigata autonoma "Stella Rossa-Lupo".

Questo gruppo partigiano arrivò a contare sino a 700-800 membri, tra cui anche dei soldati inglesi sfuggiti dai campi di concentramento, allestiti nelle adiacenze. La maggior parte dei partigiani di questa formazione erano originari del luogo e quindi avevano stretti contatti con la popolazione. Fu una Brigata che, a dispetto di quanto potrebbe far pensare il nome, non si rifaceva a ideologie politiche comuniste, essendo piuttosto formata da diversi uomini vicini ad ideali cattolici.

Il loro capo e fondatore fu Mario Musulesi, detto "il lupo". La Brigata sin dall'inizio si distinse per innumerevoli atti di sabotaggio, come il deragliamento di treni o il danneggiamento di ponti, eliminazione di spie, assalti e scontri in campo aperto con i Nazifascisti, che in una di queste occasioni persero ben 550 uomini.

La fama di "Lupo" crebbe a dismisura tanto che in più di un'occasione i Tedeschi cercarono di ucciderlo, anche facendo ricorso a sicari traditori, assoldati nel suo stesso gruppo. A fine settembre maturò la decisione, tra le file tedesche, di annientare la Brigata e cercare contemporaneamente di terrorizzare la popolazione: i Nazisti non volevano tollerare a ridosso della Linea Gotica una minaccia come quella rappresentata dalla Stella Rossa, con il concreto pericolo di subire attacchi dagli Alleati e nello stesso tempo dai Partigiani, con difficoltà nelle comunicazioni e nelle linee di rifornimento. A comandare la spedizione fu il maggiore Walter Reder, che si era già macchiato di diversi altri crimini lungo la dorsale appenninica, nello spostamento della sua Divisione dal mar Tirreno verso l'Adriatico. La strage di Marzabotto è rimasta tristemente famosa non solo per il numero elevatissimo di civili trucidati, ma anche per le modalità di tali eccidi, con episodi di barbarie, di sadismo e di efferatezza contro donne e bambini, mai verificatesi prima in tale maniera. Nel 2007 il Tribunale Militare di La Spezia ha condannato all'ergastolo il maggiore Reder ed altri dieci imputati per l'eccidio di Monte Sole, ritenuti colpevoli di violenza pluriaggravata e continuata con omicidio.



LA LIBERAZIONE D'ITALIA, LA MORTE DI MUSSOLINI E PIAZZALE LORETO

L'atto finale della liberazione dell'Italia dall'oppressione perpetrata dai Tedeschi e dai Repubblicani avvenne a partire dai primi giorni dell'aprile 1945; ciò fu reso possibile grazie all'avanzata delle truppe Alleate nella pianura Padana verso l'Emilia Romagna, da una parte, e verso la Liguria e la Lombardia, dall'altra. Ma decisiva fu l'azione dei gruppi partigiani, inquadrati all'interno del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI); essi molto spesso prevennero l'arrivo degli Anglo-Americani, spianando loro la strada; in molte città la sollevazione popolare, gli attentati alle caserme, i sabotaggi spinsero i Nazisti e i Repubblicani di Salò a fuggire anticipatamente, ben consci che la sconfitta in Italia era oramai questione di giorni se non di ore. Il 12 aprile fu liberata Carrara, il 14 aprile Imola, il 21 Bologna, il 22 Modena, il 23 insorse Genova, il 24 Mantova e Verona.

In tutti questi casi le formazioni partigiane si impadronirono delle fabbriche, degli impianti idroelettrici, delle vie di comunicazione, delle principali infrastrutture di pubblica utilità, per impedire che i Tedeschi in fuga avessero a perpetrare atti vandalici di ritorsione; si doveva evitare che il nostro apparato industriale subisse ulteriori danneggiamenti oltre a quelli già registrati in due anni di pesante occupazione. Il 25 aprile insorse anche Milano, ove Mussolini era arrivato il 18, scortato dalle SS e da parte dei suoi ministri. Proprio questa data è stata presa poi per ricordare e festeggiare la Resistenza italiana e la Liberazione (Festa della Liberazione, 25 aprile). L'ordine di insurrezione generale era stato proclamato dal CLNAI in tutto il nord Italia proprio quel giorno, assieme ad un decreto con il quale si stabiliva la pena di morte per i gerarchi fascisti. Il cardinale di Milano, Schuster, e alcuni capi del CLNAI incontrarono Mussolini per chiedergli la resa incondizionata di tutti i Fascisti e i militi della Rsi, concedendogli due ore di tempo. Mussolini, anziché ripresentarsi con una risposta, ne approfittò per fuggire verso Como; due giorni dopo, il 27 aprile, il Duce venne catturato da una formazione partigiana nei pressi di Dongio, a bordo di un camion tedesco, che faceva parte di una colonna in ritirata verso la Valtellina; il duce era travestito da soldato tedesco e si fingeva ubriaco, per sottrarsi al controllo del posto di blocco in cui era incappata la colonna di mezzi militari. Il giorno seguente all'arresto, il 28 aprile, egli fu processato dai partigiani e immediatamente fucilato con l'amante Claretta Petacci ed altri gerarchi fascisti. Il 29 aprile i loro corpi vennero esposti a Milano, in piazzale Loreto per alcune ore, dove la gente infierì e straziò i cadaveri, quindi sottratti alla folla, essi furono appesi al traliccio di un distributore di benzina affinché tutti potessero vedere nel corpo del Duce morto, la fine della dittatura.

Anche nella nostra Regione vi furono stragi, incendi e rappresaglie... nella tabella un elenco dei principali avvenimenti, per non dimenticare quei morti.

Località	Avvenimenti
San Daniele del Friuli	23 settembre 1943- Fucilazione del parroco perché "elemento slavo e sospetto ribelle"
Premariacco	10 ottobre 1943- fucilazione nella piazza del paese di due civili
Gorizia	15 novembre 1943- fucilazione del parroco sospettato di complicità con i partigiani slavi
Faedis	11 dicembre 1943- sei contadini, che stanno tornando al paese, vengono fucilati perché sospettati di essere partigiani
Trieste	22 aprile 1944- 51 civili vengono impiccati alle ringhiere del palazzo Rittmeyer in via Ghega, sede della mensa dei soldati nazisti, come rappresaglia per un attentato che aveva fatto 5 morti
Forni di Sotto	24 maggio 1944- 400 abitazioni distrutte, 1.800 abitanti senza casa
Malga Pramodio	21-21 luglio 1944- 52 civili trucidati; una banda di SS travestiti da partigiani garibaldini giunge nella malga di passo Promosio chiedendo cibo ed ospitalità. Bene accolti, trucidano tutti i civili presenti, poi scendono a valle seviziando ed uccidendo tutte le persone che incontrano.
Torlano di Nimis	25 agosto 1944- 36 civili arsi vivi in due case
Barcis	8 settembre 1944- incendio del paese: 180 case, 100 stalle
Ponte di Braulins	6 ottobre 1944- 62 civili uccisi
Nimis-Faedis-Attimis	29 settembre 1944- 30 civili uccisi e le case incendiate
Cividale	Dicembre 1944- in giorni diversi vengono fucilati 14 partigiani
Udine	15 gennaio 1945- Per l'uccisione di un tecnico della TODT scatta una rappresaglia; 16 civili vengono prelevati dal carcere e uccisi: 15 per fucilazione e 1 impiccato davanti alla moglie e ai figli
Udine	11 febbraio 1945- contro il muro a cinta del cimitero urbano vengono fucilati 23 partigiani
Udine	9 aprile 1945- 29 partigiani vengono fucilati all'interno delle carceri di Udine
Ovaro	2 maggio 1945- 22 civili uccisi dai nazisti in ritirata
Avasinis	2 maggio 1945- Una colonna di SS compie una strage di 65 civili, vecchi, bambini, ragazze e donne. Dopo aver saccheggiato l'intero paese, lo abbandonano

QUESTIONARIO DI RIPASSO (Sbarco alleato in Sicilia)

- 1) In che giorno, mese e anno avvenne lo sbarco in Sicilia?
 - 2) Chi si intende con il termine "Alleati"?
 - 3) Qual era il nome in codice dell'operazione di sbarco?
 - 4) Cosa fu deciso a Casablanca?
 - 5) Perché gli Alleati ebbero facilmente la meglio sulle truppe dell'Asse?
-

QUESTIONARIO DI RIPASSO (la caduta del Duce)

- 1) In che giorno, mese e anno avvenne la seduta del Gran Consiglio del Fascismo con la quale Mussolini fu sfiduciato?
- 2) Perché i suoi gerarchi decisero di sfiduciarlo?
- 3) Poteva Mussolini evitare questa situazione? Racconta
- 4) Chi fu l'autore della mozione di sfiducia? Quanti furono i voti contro e quanti a favore?
- 5) Dove fu portato Mussolini dopo l'arresto?
- 6) Quanto tempo restò in prigionia? Quando fu liberato? Da chi?

QUESTIONARIO DI RIPASSO (armistizio di Cassibile)

- 1) In che giorno, mese e anno venne firmato l'armistizio?
 - 2) In che giorno venne reso pubblico?
 - 3) Quali furono le principali richieste contenute nel trattato dell'armistizio?
 - 4) Dopo la firma dell'armistizio quale fu il comportamento del Re?
 - 5) Come fu liberato Mussolini? In che giorno?
 - 6) Cosa accadde a Cefalonia? Quali furono le colpe del nostro Comando militare?
-

QUESTIONARIO DI RIPASSO (nascita della Repubblica Sociale Italiana)

- 1) Perché Mussolini scelse il nome di Repubblica per il suo nuovo governo?
- 2) Quali erano i compiti della RSI secondo Hitler?
- 3) Su quale territorio "governava" la RSI?
- 4) Quali erano le principali milizie della RSI? Quali compiti avevano?
- 5) Cosa fu il "processo di Verona"?
- 6) Di quali reati si macchiarono i militi della RSI?
- 7) Perché si utilizza il nome di Repubblica di Salò?
- 8) Perché si dice che la RSI fu completamente dipendente dalla volontà di Hitler? Da quali elementi lo si può capire?
- 9) Quali progetti aveva Hitler per il Veneto e il Friuli Venezia Giulia?

QUESTIONARIO DI RIPASSO (bande criminali)

- 1) Quali erano le principali bande criminali della RSI?
 - 2) Di quali reati si macchiarono? Quali torture commisero?
 - 3) Chi era Junio Valerio Borghese?
 - 4) Cos'era l'organizzazione Todt? A cosa serviva? Cosa realizzò in Italia?
 - 5) Per quali motivi si poteva essere reclutati nella Todt contro la propria volontà?
-

QUESTIONARIO DI RIPASSO (eccidi nazifascisti)

- 1) Quali furono le tipiche modalità degli eccidi nazifascisti?
- 2) Quali furono le zone ove si verificarono più facilmente gli eccidi?
- 3) Chi era Walter Reder e di quali colpe si macchiò?
- 4) Come si chiamava la banda partigiana che occupava la zona di Marzabotto? Di che orientamento politico era?
- 5) Quanti furono i morti a Marzabotto? Perché si verificò la strage a Marzabotto?
- 6) Racconta gli episodi più importanti dell'attentato di "via Rasella" a Roma
- 7) Perché nacque una polemica con il giornale "L'Osservatore romano" in relazione all'attentato?
- 8) Quante furono le persone giustiziate alle Fosse Ardeatine? Perché il numero è importante e contiene un errore, anche secondo la criminale logica nazista?
- 9) In che modo i militi della RSI collaborarono a questo crimine di guerra?

QUESTIONARIO DI RIPASSO (morte del Duce)

- 1) In che giorno, mese e anno si verificò la Liberazione d'Italia?
- 2) Perché fu scelta questa data?
- 3) In che giorno Mussolini fu ucciso?
- 4) Cosa avvenne al suo cadavere in piazzale Loreto? Perché fu scelto questo luogo per l'esposizione del Duce morto?
- 5) Cosa avvenne a Trieste il 1° maggio 1945? Cos'è l'OZNA?
- 6) Cosa sono le foibe? Chi fu ucciso nelle foibe?